

The Leader: Italian Padel

Claudio Galuppini ha creato a Calvisano, in provincia di Brescia, la più grande struttura produttiva di campi da padel in Europa, diventata un punto di riferimento assoluto. Qualità e rispetto delle normative sono le priorità, con la volontà di spaziare a 360 gradi nel business di questo sport

intervista di CLAUDIO MAURI

5 novembre 2019



Claudio Galuppini è partito come saldatore di macchine agricole, prima di creare la Forgiafer, azienda specializzata in cancelli e recinzioni, alla quale ha affiancato, dal 2016, Italian Padel, leader nella costruzione di campi da padel, attualmente la più grande struttura produttiva in Europa in questo settore. Ci voleva fede quando ha cominciato questa nuova avventura, in uno sport

nel quale pochi credevano e che ora sta vivendo un vero e proprio boom. E infatti, la scelta ha ripagato con la conquista della leadership assoluta sul mercato italiano (compreso il padel club di CityLife a Milano, il PalaPadel di Seriate, il centro di Max Giusti e quello di Francesco Totti a Roma) e la volontà di conquistare tanti altri mercati stranieri. Chiuderà il 2019 con circa duecento nuovi campi installati ma soprattutto con la consapevolezza di aver ulteriormente migliorato la qualità del prodotto e la sua sicurezza. Ma l'installazione dei campi è solo un tassello di un puzzle ben più grande, con progetti importanti che ci ha voluto raccontare.

Negli ultimi due anni, il padel ha vissuto un autentico boom: come l'ha vissuto Italian Padel?

Abbiamo ingegnerizzato per cinque volte i nostri campi per seguire le normative delle costruzioni che impongono che le strutture metalliche abbiamo una marcatura CE, quindi con profili e saldature certificati e tracciabilità di tutti i lotti di produzione. Inoltre superare tutti i test, compresi quelli per carico neve e vento, quest'ultimi inaspriti fino a dover resistere a raffiche che superano 100 km/h. Infatti abbiamo dovuto rinforzare i nostri pali fino a bullonarli con sedici fischer da 16 millimetri che scendono di almeno 15 centimetri nel massetto, il quale ormai deve raggiungere i 25-30 centimetri.

Questo per avere tutto in regola e garantire opportuna sicurezza

Absolutamente, anche perché sono strutture che andrebbero controllate dal comune, dalla sovrintendenza e dal genio civile e noi abbiamo garanzia che i nostri prodotti sono completamente a norma, anche perché produciamo in Italia e le regole vanno seguite. Le nostre strutture sono più sicure e resistenti, di qualità notevole: tutte caratteristiche che incidono sul prezzo ma anche sulla durata visto che il costo deve essere poi ammortizzato negli anni di utilizzo. Senza contare la miglior qualità di gioco e la maggior sicurezza per gli utenti.

I rischi di non seguire le regole?

In caso di sinistri o anche di condizioni avverse che creano danni a terzi, ne risponde il costruttore ma anche il circolo stesso, comprese le persone che hanno avviato i lavori. Il committente è chiaramente coinvolto perché dovrebbe sorvegliare i lavori, così come il direttore del cantiere, il produttore, il posatore: a cascata, sarebbero tutti indagati.

Accade spesso che vi siano incidenti nel padel?

Non è raro dato le dinamiche del gioco, soprattutto per la presenza dei vetri. Noi ora suggeriamo sempre quello stratificato perché in caso di rottura, si apre una venatura interna ma non c'è rischio per chi sta giocando o guardando la partita. Con i vetri temperati, anche spessi e in buona pace con la normativa, una probabilità di rischio c'è sempre, anche a causa degli sbalzi termici, ormai piuttosto comuni. Abbiamo visto Paquito Navarro uscire sanguinante da un match di World Padel Tour e anche Carles Puyol, l'ex difensore del Barcellona, ferito dopo che un vetro non ha resistito all'impatto.

Dove nasce un campo da padel? Ecco...



Il titolare di Italian Padel è Claudio Galuppini. Attualmente è l'azienda leader nella costruzione di campi da padel in Italia e con la più grande capacità produttiva in Europa, con sede a Calvisano (Brescia)

Quanto durano i vetri?

Mediamente, i dati che abbiamo raccolto anche in altre nazioni, parlano di una rottura di vetro per singolo campo all'anno. Certo, dipende anche dalla zona, ma accadesse anche solo una volta ogni tre anni è un rischio che va azzerato.

Quanto incide il vetro nel prezzo finale di un campo?

Tra il 25 e il 30%.

E quanto costa un campo di massima qualità e che rispetta tutte le norme vigenti?

Partendo da un terreno vegetale e dovendo fare gli sbancamenti e un massetto adeguato che tenga presente delle condizioni geologiche calcolate da un ingegnere dei cementi armati, un campo da padel non può costare meno di 35.000 euro, per avere una struttura resistente e di altissima qualità. Il tutto nella consapevolezza che i lavori verranno eseguiti secondo le norme vigenti, compresa la consulenza di un direttore dei lavori e un ingegnere che verifichi ogni dettaglio. Se il prezzo finale scende troppo sotto questa cifra, un circolo dovrebbe porsi delle domande.

«Ogni tanto perdiamo delle vendite perché alcuni dirigenti di club guardano solo la cifra in fondo al preventivo, ma noi non vogliamo ridurre

qualità e sicurezza dei materiali. Seguiamo le regole e dormiamo tranquilli. In caso di sinistri sarebbero tutti indagati: il committente, il direttore del cantiere, il produttore, il posatore...» Claudio Galuppini

Volendo invece convertire un campo da tennis o uno dal calcetto in campo da padel, il prezzo diminuisce?

Difficile, perché il massetto creato per strutture legate a questi sport non è così importante come quello richiesto dal padel. Nel tennis, l'unica struttura che bisogna sorreggere sono i paletti della rete, mentre qui parliamo di lastre da 180 chilogrammi ciascuna che potrebbero fare effetto vela con le attuali spinte del vento. Le possibili conseguenze di un lavoro svolto senza seguire le norme di sicurezza mi sembrano ovvie. Se qualcuno si offre di fare massetto e campo con 20.000 euro, direi che ha tralasciato qualcosa.

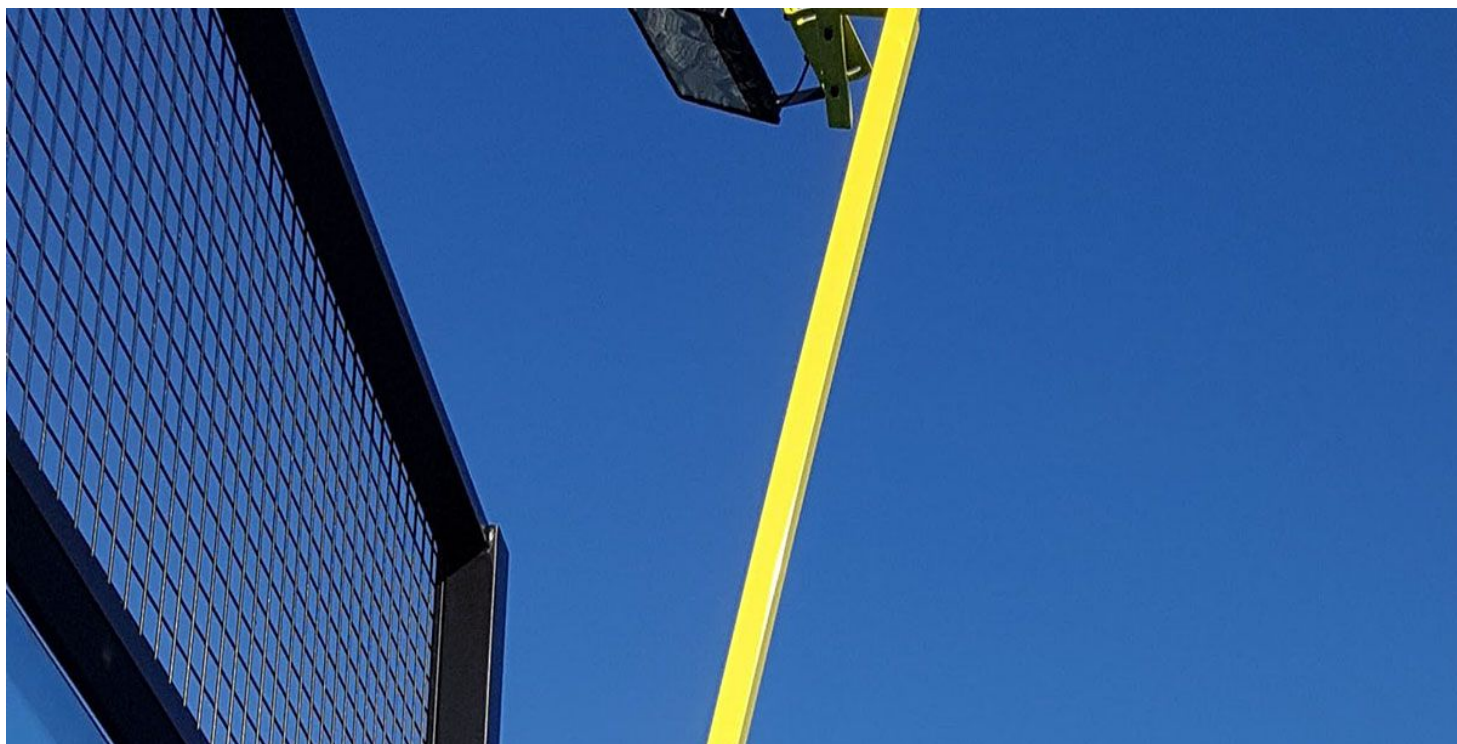
Cosa cambia tra campi e strutture indoor e outdoor?

Per indoor si intende una struttura che non può ricevere sollecitazioni laterali, quindi in sostanza dei bei capannoni. Invece, le strutture che si aprono ai lati, in certi momenti prendono scariche di vento tali da essere più pericolose di un campo outdoor. In certi casi, arrivano dei controlli anche sulla bulloneria di un campo, anche se talvolta il cliente non conosce i rischi di quello che sta acquistando, cercando di sfruttare una normativa ancora lacunosa. Però sono situazioni che non dureranno all'infinito. In realtà, con trent'anni di esperienza su materiali trattati all'esterno, anche noi potremmo fornire un prodotto di qualità più bassa a un prezzo inferiore perché, spiace dirlo, ancora troppo spesso succede che l'utente guardi semplicemente la cifra indicata in fondo al preventivo.

Per un campo indoor le normative sono quindi meno stringenti?

Ci si deve comunque attenere alle regole sulle spinte per affollamento con una normativa che segue sostanzialmente quella dei parapetti delle strade. Dunque, serve comunque qualcosa di strutturato, anche perché ci vengono richiesti test anche sulla bulloneria e le singole viti. Certo, mi pare che non funzioni sempre così: spesso il cliente non è pienamente consapevole di ciò che sta acquistando e dei rischi connessi. Questo perché ancora non esiste una vera e propria linea guida, nessuno si è ancora espresso su come inquadrare i campi da padel. Ma non è una situazione che andrà avanti all'infinito ma noi produttori, già da ora, dobbiamo sottostare alle regole. Purtroppo, ogni tanto perdiamo delle vendite perché alcuni dirigenti di club guardano solo la cifra in fondo al preventivo, ma noi non vogliamo ridurre la qualità e la sicurezza dei materiali. Seguiamo le regole e dormiamo tranquilli.





«Partendo da un terreno vegetale e dovendo fare gli sbancamenti e un massetto adeguato, un campo da padel non può costare meno di 35.000 euro, per avere una struttura resistente e di altissima qualità. Il tutto nella consapevolezza che i lavori verranno eseguiti secondo le norme vigenti. Se il prezzo finale scende troppo sotto questa cifra, un circolo dovrebbe porsi delle domande» Claudio Galuppini

Qual è l'aspetto di cui va più fiero nella sua attività?

Da trent'anni ci occupiamo di cancelli e recinzioni, tutto materiale che deve resistere in condizioni esterne e anche estreme. Ebbene, se dopo quarantamila cancelli installati e 850 chilometri di recinzioni non abbiamo necessità di avere una squadra di assistenza, vuol dire che sappiamo fare il nostro lavoro. Campi da padel compresi. Molte soddisfazioni ci arrivano dall'estero, dove qualità del prodotto e sicurezza sono delle priorità.

Quali paesi state approcciando maggiormente?

Ci sono circa 70 paesi che guardano al padel Nord Europa, Francia, ma anche Stati Uniti dove ci sono 350.000 campi da tennis e una piccola flessione nei praticanti. Stanno guardando ad altri sport di racchetta e per il padel è un'opportunità importante. Loro fanno molta attenzione a qualità e sicurezza: passato quell'esame, non c'è paese dove non si potrebbe lavorare bene.

Quanti campi avete installato quest'anno?

Circa 200. Nel 2016 ne avevamo fatti dieci, ora in totale siamo sopra i 330. L'Italia rappresenta ancora il 90% ma l'obiettivo è di far crescere la richiesta estera fino a rappresentare il 70% del fatturato. Stiamo cercando distributori validi e allestendo una show room con un campo pratica ma non per i giocatori ma per i posatori, in maniera che le squadre estere possano imparare il mestiere alla perfezione.



«Quest'anno abbiamo installato circa 200 campi. Nel 2016 ne avevamo fatti dieci, ora in totale siamo sopra i 330. L'Italia rappresenta ancora il 90% ma l'obiettivo è di far crescere la richiesta estera fino a rappresentare il 70% del fatturato» Claudio Galuppini

In questi ultimi due anni, cosa ti è piaciuto di più e meno del mondo padel?

La più positiva è aver pensato al mondo del padel a 360 gradi. Quindi, non solo la produzione di campi ma anche tutti i servizi annessi, a partire dal progetto bambini con la Coldiretti per abbinare cibo sano e attività sportiva. Inoltre, aiutare le persone disabili o in difficoltà, chi soffre di depressione e ludopatia: il padel rilascia endorfine e dopamina, ti rende felice ed è approcciabile da chiunque. Ciò

che mi è piaciuto meno è una certa ignoranza sotto vari aspetti: sono peccati di gioventù, normali per una disciplina così giovane. Tutti si credono esperti di padel ma presto la professionalità delle persone verrà a galla. Bisogna fare tutti un bagno di umiltà e studiare tutto ciò che serve per migliorare preparazione, promozione, tecnica e soprattutto sicurezza: c'è ancora approssimazione, nonostante sia un business che offre molte soddisfazioni: Mi chiedo: si può rischiare l'incolumità degli appassionati creando strutture che non sono di qualità e non seguono la normativa considerando che la differenza sarebbe rientrare dell'investimento due o tre mesi dopo?

Una struttura importante, da almeno cinque campi, in quanto tempo può recuperare l'investimento?

Dipende dalla zona: al nord l'investimento è più significativo perché bisogna forzatamente prevedere una copertura invernale. Abbiamo studiato vari business model a seconda del numero di campi, della location e delle tipologie di copertura: sono tutte diverse ma tutte piuttosto gratificanti. Non c'è un'attività sportiva che possa dare soddisfazioni economiche nel breve periodo come accade nel padel, anche se certi numeri che ogni tanto leggo sono fuori da ogni logica. Si può guadagnare bene ma seguendo le regole e impegnando dei professionisti nella gestione. Un mese fa ho rinunciato a consegnare un campo indoor e uno outdoor tra Bergamo e Milano perché ritenevo che non avrebbero avuto successo.

Per fare business nel padel è ormai necessario avviare strutture con tanti campi?

Due campi non sono più sufficienti, quattro è diventata la misura minima, anche perché crei socializzazione, eventi, tornei. Abbiamo sul tavolo una decina di progetti dagli otto campi in su: questo è il futuro prossimo. Un investitore deve proiettare la sua scelta a cinque anni, quando il numero di praticanti sarà enorme: se avrà scelto una struttura di scarsa qualità, nel momento in cui l'offerta sarà maggiore, il suo business diminuirà notevolmente.

E fra cinque anni dove sarà Italian Padel?

Abbiamo una visione ampia: un circuito nazionale nei circoli dove abbiamo installato dei campi, l'apertura di centri in franchising e una serie di altri servizi, a partire dalla formazione per gestori di padel club. Vogliamo essere presenti nel padel in maniera completa, dove la vendita del campo non è il fine ma il mezzo per avviare progetti più importanti.

Ti potrebbero interessare anche...